

Introduzione e coordinamento dell'insegnamento delle lingue moderne nella scuola d'obbligo

La «Commissione degli esperti per l'introduzione e il coordinamento dell'insegnamento delle lingue moderne nella scuola d'obbligo» ha pubblicato il suo rapporto con le proposte relative a tale iniziativa e lo ha sottoposto a una procedura di consultazione presso tutte le autorità, le istituzioni, le organizzazioni e le persone singole interessate, cioè il corpo insegnante. Questa consultazione dovrà concludersi nel maggio 1975 affinché la «Conferenza dei Direttori cantonali della pubblica educazione» possa rielaborare le proposte in base alle osservazioni raccolte e possa comunicare nell'estate del 1975 le sue raccomandazioni ai cantoni, che poi, a loro volta, dovranno prendere una decisione e attuare le misure necessarie.

La «Commissione degli esperti» è stata eletta dalla «Conferenza dei Direttori» il 13 aprile 1973 e le è stato affidato il suo mandato.

Il rapporto comprende 68 pagine nell'edizione in lingua italiana ed è suddiviso in due parti: nella prima sono contenuti i principali argomenti con le relative proposte; nella seconda, informazioni di carattere particolare (risultati delle sperimentazioni nelle varie regioni linguistiche, studi dei costi ecc.).

Il mandato della «Commissione degli esperti» contiene i presupposti essenziali per un coordinamento dell'insegnamento delle lingue moderne in Svizzera.

Nella scuola d'obbligo la seconda lingua (= prima lingua straniera) è:

— il tedesco per la Svizzera romanda e per le regioni di lingua italiana e retoromancia del canton Grigioni;

— il francese per la Svizzera tedesca;

— il francese e il tedesco per il Ticino (nel nostro cantone si può parlare solo limitatamente di una vera e propria seconda lingua; cronologicamente, nella scuola elementare, è il francese; nelle scuole medie superiori è il tedesco).

In nessuna regione è lecito offrire per la seconda lingua l'opzione tra una lingua nazionale e l'inglese.

L'apprendimento della seconda lingua è obbligatorio per tutti gli allievi, eccezion fatta per quelli delle scuole speciali.

L'insegnamento della seconda lingua deve essere affidato a un insegnante adeguatamente preparato.

Deve essere presa in considerazione la situazione particolare della Svizzera tedesca con il suo dualismo dialetto-lingua scritta. Coordinando su scala svizzera l'età d'inizio e gli obiettivi dell'insegnamento della seconda lingua si faciliterà sicuramente il passaggio di un allievo da un cantone all'altro, almeno all'interno della stessa regione lin-

guistica. Questo lavoro è però ostacolato dalla pluralità dei sistemi scolastici in Svizzera, la terminologia per indicare i quali è già motivo di confusione.

Proposte della «Commissione degli esperti»

I. Proposta

L'inizio dell'insegnamento della seconda lingua deve avvenire prima della pubertà.

I fatti e le considerazioni che hanno portato la «Commissione degli esperti» a formulare tale proposta sono di carattere diverso.

a) Aspetto politico-culturale

In un paese plurilingue come la Svizzera è necessario, per motivi politici, che tutti i cittadini imparino almeno un'altra lingua nazionale, essendo l'obiettivo principale la capacità di comunicare. L'apprendimento precoce di una seconda lingua può contribuire a sciogliere o a evitare pregiudizi che possono nascere da diversità linguistiche e di pensiero. Anche la raccomandazione del «Consiglio d'Europa» di cominciare l'insegnamento delle lingue moderne prima del decimo anno di vita va intesa in questo senso.

L'apprendimento di una seconda lingua non deve quindi più essere riservato alla scuola post-elementare e neanche essere il privilegio di allievi che frequentano un certo tipo di scuola. Se inizia già nella scuola elementare, si offre la possibilità di imparare una seconda lingua nazionale a tutti gli allievi.

b) Aspetto fisiologico

Gli organi preposti all'attività fonetica sono più plasmabili prima della pubertà.

c) Aspetto psico-evolutivo

Il piacere di imitare, di assumere un ruolo, la spontaneità e il bisogno di comunicare si riducono sensibilmente nel periodo della pubertà; sarebbe un peccato non sfruttare queste peculiarità infantili.

d) Aspetto educativo

Nell'insegnamento delle lingue moderne possono essere attuati alcuni principi della psicologia individuale e della psicologia evolutiva. Se, da una parte, una lingua può essere imparata solo nella comunità e per la comunità, dall'altra parte il bam-

bino — dopo l'acquisizione più o meno inconsapevole della lingua materna — rivive l'apprendimento di un altro mezzo espressivo, con un livello più alto di consapevolezza.

e) Aspetto didattico

Lo studio di una lingua moderna, a scuola, richiede molto tempo, e anticipando l'insegnamento della seconda lingua, si offre all'allievo la possibilità di impararla durante un periodo di tempo più lungo. In più sorge il vantaggio di poter anticipare una terza lingua moderna, dando una base solida già nella scuola d'obbligo.

La Commissione degli esperti è composta dai signori:

Presidente:

Arnold Bangerter, Leiter der Lehrerfortbildung des Kt. Solothurn, Solothurn (rappresentante KOSLO — insegnamento medio superiore)

Vicepresidente:

Christoph Flügel, consulente linguistico del Dipartimento della pubblica educazione, Bellinzona (rapp. Ticino)

Membri:

Hans Stricker, Amt für Unterrichtsforschung und Planung des Kt. Bern, Bern (rapp. Svizzera nord-occidentale)

Beat Vonarburg, Seminarlehrer, Hitzkirch (rapp. Svizzera nord-occidentale)

J. C. Arquint, Professor an der Kantonschule, Chur (rapp. Svizzera orientale)

Max Gubler, Professor an der Kantonschule, Winterthur (rapp. Svizzera orientale)

Franz Kaufmann, Gymnasiallehrer, Emmenbrücke (rapp. Svizzera centrale)

Xaver Kamer, Seminarlehrer, Rickenbach-Schwyz (rapp. Svizzera centrale)

Marcel Praplan, Inspecteur scolaire, Icoigne/VS (rapp. Svizzera romanda)

Pierre Vaney, Maître de didactique, Pully (rapp. Svizzera romanda)

Elisabeth Aeschbach, Lehrerin, Zofingen (rapp. Associazione Docenti Svizzeri)

Hélène Wust, maîtresse secondaire, Bienne (rapp. Société pédagogique romande)

Kurt Spiess, Seminarlehrer, Rorschach (rapp. Associazione Docenti Svizzeri)

Aldo Künzli, Oberklassenlehrer, Thayngen (rapp. Konferenz Schweiz. Oberstufenlehrer)

Charlotte Ritschard, Sekundarlehrerin, Steffisburg (rapp. Associazione Docenti Svizzeri)

Lucienne Maspéro, institutrice primaire, Collonge-Bellerive (rapp. Commissione pedagogica e Société pédagogique romande)

Urs Bühler, collaboratore scientifico, Centro svizzero di documentazione in materia d'insegnamento e d'educazione, Genève (rapp. Segretariato CDPE)

Helen Hauri, Segretaria scientifica della Commissione degli Esperti, Bern (rapp. Segretariato scientifico)

Collaboratore presso il Segretariato scientifico:

Hermann Wiggi, Bellach.

II. Proposta

L'insegnamento del francese nella Svizzera tedesca deve iniziare nel quarto anno scolastico.

Questa decisione è stata accettata a grande maggioranza (11:3), quindi l'inizio dello studio di una seconda lingua nazionale avviene in tutti i cantoni della Svizzera tedesca nella scuola elementare.

In base ai dati scientifici non è possibile indicare l'anno più favorevole per l'inizio dell'apprendimento di una seconda lingua, dato che anche considerazioni di carattere politico avrebbero una notevole incidenza. Nel nostro cantone la situazione è diversa, anche se è pure presente il dualismo dialetto-italiano. Si sperimenta da alcuni anni su larga scala l'inizio del francese in prima elementare.

Il canton Vallese ha deciso d'introdurre il francese a partire dalla 3.a classe nell'alto Vallese, il tedesco a partire dalla 2.a classe nel basso Vallese.

La «Commission langue 2» della Svizzera romanda ha raccomandato l'inizio in terza, ma nel canton Friburgo l'insegnamento della seconda lingua comincia, nella zona di lingua tedesca, in quarta classe.

III. Proposta

All'insegnamento della seconda lingua devono essere messe a disposizione — fino alla fine dell'obbligo scolastico — almeno tre lezioni settimanali di 45 minuti ciascuna.

Questa proposta risulta dalle condizioni d'insegnamento. Da una dotazione minore di ore settimanali conseguirebbe un avanzamento talmente lento da essere negativo rispetto alla motivazione. È quindi di grande importanza che vengano riformati i programmi e riordinate le priorità delle materie, in modo che l'allievo di scuola elementare non sia sovraccaricato per via della nuova materia. La seconda lingua non dev'essere né materia di promozione, né materia selettiva.

IV. Proposta

L'insegnamento della seconda lingua nella scuola elementare deve essere impartito dal maestro di classe con abilitazione corrispondente.

È un fatto acquisito che il successo dello insegnamento della seconda lingua è maggiore quando questa fa parte integrante delle altre materie; d'altronde questa proposta solleva il problema: con questa nuova materia non si richiede troppo dal maestro di classe della scuola elementare? Dopo una preparazione adeguata, il maestro è senz'altro in grado di insegnare una seconda lingua se un buon metodo gli facilita il suo lavoro di preparazione. Il maestro di classe ha esperienze personali a questo livello di scuola, conosce i suoi allievi ed è così la persona più adatta a impartire l'insegnamento della seconda lingua.

La «Commissione degli esperti» è però anche del parere che in casi particolari i maestri possono scambiarsi le materie.

V. Proposta

Si devono adattare le linee direttrici per la formazione e il perfezionamento del corpo insegnante.

La preparazione e il perfezionamento determinano in larga misura la qualità e il successo dell'insegnamento di una lingua moderna.

Il maestro della scuola d'obbligo deve insegnare tutte le materie o almeno parecchie. Anche se lo specialista può essere meglio informato nella didattica, nella linguistica ecc., il maestro però è prezioso in quanto conosce meglio la realtà scolastica.

Il maestro di scuola elementare deve quindi essere capace di riflettere criticamente sugli obiettivi e sulle metodologie che gli vengono proposti, dando così il suo valido contributo per il futuro.

La gamma delle qualifiche richieste al corpo insegnante è talmente vasta che il rapporto deve limitarsi in questo settore a linee direttrici molto generali.

È comunque della massima importanza che nelle scuole magistrali e nella preparazione degli insegnanti di lingue per le medie inferiori, come pure nel loro aggiornamento, vengano rispettati fin d'ora gli obiettivi generali formulati dalla «Commissione degli esperti».

La didattica dell'insegnamento di una seconda lingua richiede una preparazione di base obbligatoria e complementare di almeno 115 ore e un soggiorno nella rispettiva regione linguistica. Questa preparazione di base è la qualifica per l'insegnamento di una seconda lingua nella scuola elementare. Nella preparazione didattica di una seconda lingua hanno il loro necessario ruolo anche conoscenze elementari di linguistica, però la preparazione teorica è al servizio della pratica e deve partire da essa.

La preparazione di base deve essere completata dall'aggiornamento. I cantoni provvedono, organizzando:

- corsi facoltativi e obbligatori;
- soggiorni più lunghi e ripetuti nella regione linguistica idonea, per esempio un mese ogni quattro anni; i cantoni sussidiano questi soggiorni;
- nei primi anni d'insegnamento, una continua consulenza, che può aumentare la competenza e la sicurezza del maestro.

La preparazione dei maestri già in carica è compito dei cantoni ed è obbligatoria per tutti gli insegnanti che devono adeguarsi alle proposte del rapporto. E' facoltà dei cantoni concedere esenzioni.

VI. Proposta

Gli obiettivi generali formulati dalla «Commissione degli esperti» sono la base dell'insegnamento delle lingue moderne nel periodo dell'obbligo scolastico.

L'età d'inizio e gli obiettivi generali sono i due fattori che determinano in modo particolare l'auspicato coordinamento nell'insegnamento delle lingue moderne. Gli obiettivi generali formulati nel capitolo VI e dettagliatamente nell'aggiunta no. 5 si distinguono dall'insegnamento impartito finora nella scuola elementare e in quelle del settore medio inferiore.

Il capitolo VI e l'aggiunta no. 5 sono così diventati il nucleo del rapporto.

Il rapporto distingue tra obiettivi di didattica generale e obiettivi specifici dell'insegnamento delle lingue moderne. I primi valgono per tutte le materie, pur essendo di particolare importanza per l'insegnamento delle lingue. Ne cito alcuni:

- l'allievo deve imparare ad agire autonomamente;
- deve imparare ad assumere responsabilità;
- deve imparare ad avere fiducia in sé stesso;
- deve imparare a cooperare con gli altri.

Già gli esempi citati fanno vedere come sia difficile raggiungere questi obiettivi con i metodi attualmente usati. Non si dimentichi mai che le metodologie usate sono in stretta correlazione con gli obiettivi.

Certi atteggiamenti e disposizioni, benché presupposti in larga misura, sono promossi e favoriti nell'insegnamento. Si tratta di obiettivi che nell'insegnamento delle lingue moderne vanno raggiunti più facilmente che non in altre materie; come per esempio la disponibilità all'imitazione, la fantasia, la naturalezza, il bisogno di comunicare, il piacere del giuoco e del ritmo, la curiosità, eccetera.

L'allievo deve inoltre far suo un personale metodo di apprendimento e ciò soprattutto in vista dell'apprendimento extrascolastico, perché nel periodo dell'obbligo scolastico l'acquisizione di una lingua straniera è possibile solo limitatamente.

Gli obiettivi specifici dell'insegnamento delle lingue si basano sull'acquisizione della capacità di comunicare. Accanto a questa, l'allievo acquisisce anche certi atteggiamenti e conoscenze. L'insegnamento deve tener conto delle differenze individuali riguardo ai presupposti d'apprendimento e alle attitudini degli allievi, fissando obiettivi particolari per determinati gruppi di allievi o variando le esigenze per il raggiungimento di determinati obiettivi. Nei suoi procedimenti metodologici l'insegnante terrà conto dei presupposti e delle attitudini differenti dei suoi allievi.

Innanzitutto l'allievo deve acquisire la capacità di comunicare con genti di altre regioni linguistiche; deve quindi capire ciò che intendono dire quando parlano e saper esprimersi in modo che gli interlocutori capiscano ciò che intende dire. Nella comunicazione la correttezza linguistica non è di primaria importanza, il che non vuol dire che la pretesa di un uso corretto della lingua sia messa in dubbio, ma essa è solo una pretesa tra le altre di cui nella comunicazione si deve tener conto. Siccome l'allievo per molto tempo avrà difficoltà più o meno grandi nel comunicare nella lingua studiata, egli deve imparare a superare questi ostacoli chiedendo precisazioni quando non capisce il suo interlocutore o spiegando e precisando ciò che intende dire quando non vien capito. Il patrimonio linguistico da acquisire deve consistere innanzitutto di parole, forme e strutture che gli interlocutori alloglotti usano molto frequentemente. L'allievo imparerà soprattutto a usare la lingua parlata, secondariamente anche quella scritta. Considerando il fatto che parlando ci si esprime in modo diverso che scrivendo, i testi scritti non possono essere

un modello adatto per l'acquisizione della capacità dell'espressione orale.

Chi parla o scrive dimostra di saper usare produttivamente la lingua; chi capisce ascoltando o leggendo la sa usare ricettivamente. L'insegnamento non deve essere indirizzato unilateralmente verso l'acquisizione delle capacità produttive; è pure importante che l'allievo eserciti e sviluppi le sue capacità ricettive. Per l'uso produttivo della lingua sarà sufficiente un bagaglio linguistico relativamente limitato di cui l'allievo però deve saper disporre il più liberamente possibile. Per le capacità ricettive invece il patrimonio linguistico deve essere il più esteso possibile. Progredendo nello studio di una lingua moderna sia il patrimonio produttivo, sia quello ricettivo si allargano, si arricchiscono. L'allievo integrerà progressivamente unità del patrimonio linguistico ricettivo in quello produttivo.

Le conoscenze grammaticali hanno un valore nella misura in cui possono facilitare l'acquisizione della padronanza pratica della lingua; le acquisizioni pretese dall'allievo non sono però mai formulate partendo dalla grammatica.

L'insegnamento delle lingue deve tener conto del fatto che la maggior parte degli allievi proseguono i loro studi nell'apprendimento della lingua. Nel periodo dell'obbligo scolastico si devono quindi gettare le basi che permettano all'allievo di continuare, sia autonomamente, sia in altri tipi di scuola, tale studio. Ovviamente le pretese delle scuole medie superiori e di quelle professionali devono essere concordi con gli obiettivi del periodo dell'obbligo scolastico.

VII. Proposta

Per l'insegnamento delle lingue moderne nella Svizzera tedesca e nel Ticino devono essere creati corsi, che tengano conto sia degli obiettivi generali elaborati dalla «Commissione degli esperti», sia delle esigenze regionali e della situazione scolastica particolare delle regioni interessate.

L'inizio precoce, gli obiettivi postulati per l'insegnamento delle lingue moderne, ma anche la formazione degli insegnanti richiedono un corso o corsi adatti per l'insegnamento del francese nella Svizzera tedesca e nel Ticino. Gli animatori («Versuchsleiter») delle sperimentazioni in atto nella Svizzera tedesca li hanno urgentemente richiesti per la continuazione dell'insegnamento del francese nelle loro zone di sperimentazione.

Comunque, al momento dell'introduzione generale dell'insegnamento del francese nel quarto anno di scuola elementare nella Svizzera tedesca, dovrà essere pronto un corso che abbia dato buona prova nella pratica.

*

Nella politica scolastica svizzera l'inizio dell'insegnamento di una seconda lingua nazionale nello stesso anno scolastico nelle singole regioni linguistiche rappresenta una prova per la realizzazione del coordinamento interno del nostro sistema scolasti-

co. E' auspicabile che abbia più successo che il primo tentativo di un coordinamento esterno.

Oltre alla parte principale del rapporto, con le sue proposte, per il lettore ticinese saranno di particolare interesse anche le aggiunte 1 e 2 che danno un resoconto delle sperimentazioni in atto nella Svizzera tedesca e romanda, l'aggiunta no. 4 che descrive la complessa situazione del Canton Grigioni e l'aggiunta no. 5 in cui sono formulati dettagliatamente gli obiettivi generali per l'insegnamento delle lingue moderne nella scuola d'obbligo in Svizzera.

*

Il rapporto è stato tradotto in lingua italiana ed è ottenibile presso gli uffici della Sezione pedagogica del DPE, le direzioni scolastiche, gli ispettori scolastici e i centri didattici cantonali.

Il Dipartimento della pubblica educazione intende procedere ad una consultazione presso tutte le organizzazioni e persone interessate. La consultazione presso il corpo insegnante va organizzata per settore scolastico. Inoltre, tutti gli interessati sono liberi — indipendentemente dalla consultazione promossa dal DPE — di inoltrare entro il 15 maggio 1975 un rapporto al Segretariato della «Conferenza svizzera dei direttori DPE» (Palais Wilson, 1211 Ginevra 14). Per facilitare la valutazione dei risultati della consultazione, gli interessati sono pregati di indicare precisamente a quale proposta e a quale paragrafo del rapporto si riferiscono nella loro presa di posizione.

Christoph Flügel

Telescuola della Svizzera italiana

PROGRAMMA B

per le scuole medie superiori
per le IV e V ginnasiali

PROGRAMMA DEL MARTEDÌ

Diffusione: ore 08.10
e ripetizione alle 10.00

Ciclo: «LE FORMICHE»

Preparato da Hans Traber - Premio Giappone 1970
Produzione SRG - Ripetizione TSI

I lezione:	«Nidi e colonie»	21 gennaio 1975
II lezione:	«Abitudini e vita quotidiana»	28 gennaio 1975
III lezione:	«Guerra e pace»	4 febbraio 1975
IV lezione:	«Schiavi e parassiti»	18 febbraio 1975

Le formiche

Si segnala ai docenti delle medie superiori, del ginnasio e della scuola maggiore il ciclo di trasmissioni «Le formiche», curato da Hans Traber, la cui diffusione avverrà nei prossimi mesi di gennaio e febbraio in quattro puntate, il martedì mattina. La serie di film è stata insignita del premio Giappone 1970.

È superfluo presentare l'autore, noto specialista di scienze naturali ed esperto in trasmissioni sul mondo degli animali.

Le sequenze offrono allo spettatore momenti insoliti o perlomeno tali da sfuggire all'attenzione di gran parte delle persone. Si sono colte situazioni singolari, spunti per lo studio dei costumi e delle abitudini delle formiche. Le fotografie sono di eccezionale valore scientifico e il commento, rapido e preciso, accessibile anche al profano. In

sostanza il filmato, oltre ad essere una presentazione documentata di fenomeni la cui causa è ancora in buona parte sconosciuta, è un invito all'osservazione, alla riflessione, alla successiva indagine in un campo in cui c'è ancora molto da scoprire.

1. Nidi e colonie

Trasmissione del 21 gennaio 1975
ore 08.10 e 10.00 - (24'20'')

Le formiche di trenta milioni di anni fa erano simili a quelle di oggi: lo testimoniano i ritrovamenti di formiche fossili nell'ambra. La loro area di diffusione si estende a quasi tutte le parti della Terra eccetto le regioni polari coperte da ghiacci. Vivono ovunque può vivere l'uomo, nei boschi, nelle paludi, nei prati, in formicai occupati da numerosissimi individui (possono infatti ammontare anche a centinaia di migliaia), operaie, maschi e femmine. Soltanto maschi e femmine hanno ali; le regine, femmine fecondate, se le strappano, depongono uova, fondano una colonia.

Costruiscono il nido nella terra o alla sua superficie con frammenti di legno, detriti ammucchiati o no oppure, come nel caso delle vespe, con una specie di cartone ottenuto dalle formiche stesse impastando con saliva il legno masticato. Vi preparano camere speciali, per esempio quelle di allevamento, dove vengono deposte le uova da cui si svilupperanno le larve (quelle di certe specie tesseranno i propri bozzoli) che si trasformeranno in pupe.

Nel filmato viene messo in rilievo il lavoro alacre delle formiche intente alla complica-